Giovedì 19 Novembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 275

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 0,25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Italia e Slavia

secondo il pensiero di P. Villari

In questi giorni è venuta come una sorpresa, — che fa lieti gli uni come rivelazione di nuova via soleggiata, perplessi gli altri, come innanzi ad una novità stupefacente — la notizia della pace ed alleanza proclamata fra Italiani e Slavi nell'Istria. L'avv. Solliavi, presidente della «Dante» in Friuli, con cui ne avemmo discorso giorni sono, ci diceva: — *L'idea fu quasi preconizzata in una indagine del senatore Villari, da lui, esposta serenamente nel suo discorso al Congresso della «Dante» in Siena nel 1902. — Cercate quel discorso, e vedrete.*

Abbiamo ora sott'occhio il discorso, e lo troviamo così interessante che non sappiamo persuaderci a defraudarne i lettori friulani che vivamente si appassionano a questi argomenti.

E ne riportiamo qui i brani salienti, ove Pasquale Villari tratta degli interessi italiani «nella parte dell'Adriatico orientale»:

Gl'Italiani qui hanno di fronte gli Slavi: Croati, Serbi, Sloveni, Morlacchi formano, col nome di Slavi, una mescolanza di popolazioni diverse, che hanno una civiltà assai inferiore alla nostra. Ma sono assai più numerosi, e si avanzano con grande audacia, pieni di fiducia nel loro avvenire. Sin da quando l'Austria perdette il Lombardo-Veneto, ed occupò la Bosnia e l'Erzegovina, essa cominciò a pensare di poter divenire una potenza slava, e si dette perciò a proteggere gli Slavi. — Questi, diretti da un clero audace, nemico del nome italiano, spronati dal Governo, sono divenuti audacissimi, per tutto, ma specialmente nella Dalmazia, dove pare che sperino, come essi dicono, di gettare gli Italiani al mare.

La *loro* propaganda è divenuta attivissima, persino dentro i confini stessi del Regno, giacchè, *come è noto, noi* abbiamo in Italia parecchie migliaia di Slavi.

Lasciando ora da parte gli Abruzzi, nella provincia di Udine ve ne sono 30,000 in una popolazione di 614,270. Ed il prof. Fracassetti, che si è recentemente occupato di questo problema, ci dà l'elenco di cinque associazioni slave, le quali, con sette giornali, oltre un numero grande di opuscoli, fanno dentro i nostri confini, alle porte d'Italia, la propaganda slava; la quale non cessa di essere pericolosa, sebbene quelle popolazioni siano tutte devote alla patria italiana, per la quale hanno più volte versato il loro sangue.

Ma in caso *d'una guerra*, questa propaganda non riuscirebbe certo a nostro vantaggio, *specialmente se pensiamo* che nel Congresso tenuto a Lubiana l'anno 1897, parlando della futura grande Slavia, cui essi aspirano, vi comprendevano anche il Friuli (!!!)

Eppure quelli che fanno liberamente questa propaganda in casa nostra, e parlano di volersi annettere una nostra provincia, trovano che è enormemente pericoloso e sovversivo e irredentista se la *Dante Alighieri* manifesta il desiderio che la lingua italiana non si spenga in Dalmazia.

* * *

Questo stato assai singolare di cose attraeva da un pezzo la mia attenzione. E vi dirò adesso come finalmente mi decisi a fare una breve gita in Dalmazia, donde ora ritorno. Pochi anni or sono ebbi a Firenze la visita d'uno Slavo, professore in un ginnasio croato della Dalmazia. — Io sono venuto — egli disse — a cercar di lei, Presidente della *Dante Alighieri*, per dirle che gl'Italiani s'ingannano assai quando credono che *noi* siamo loro nemici, e nemici della lingua italiana. Venga da *noi, e si persuaderà subito che ciò non* è vero. Noi sappiamo e sentiamo d'aver bisogno della lingua e letteratura d'Italia, perchè senza di essa non possiamo compiere la nostra educazione intellettuale.

La nostra letteratura non è ancora ancora abbastanza progredita, abbastanza formata per bastare a ciò. Io ho obbligato mio figlio a studiare l'italiano, perchè so che senza la *Divina Commedia* egli non potrebbe esser mai un uomo veramente colto. Ma noi siamo in Dalmazia maggioranza, e gl'Italiani ci vorrebbero trattare da minoranza: qui è il dissenso. — Queste parole mi fecero una grande impressione, perchè parevano dette con sincero convincimento. Ne parlai con qualche Triestino ed Istriano, e mi fu subito risposto: — E' uno Slavo, non *gli credere. Sono tutti nostri nemici: dicono così per dire. I fatti non corrispondono alle parole.*

Più tardi ebbi a Firenze la visita di un altro Slavo, che mi disse: — Io sono Croato di nascita, ma divenuto di sentimenti italianissimi. Mi sono trovato quindi in una stranissima posizione, in lotta con me stesso. Quando vennero le elezioni non sapendo perciò a quale santo votarmi, mi presentai candidato socialista. Ed il Governo mi si mostrò dapprima assai *favorevole*; ma quando s'avvide che nelle nostre adunanze si parlava italiano, e che vi *prendevano parte* gl'Italiani, mi si voltò subito contro, e così non fui eletto. — Questa condotta del Governo austriaco si può facilmente spiegare. In Dalmazia gl'Italiani abitano le città e formano la borghesia; gli Slavi sono generalmente i coltivatori del suolo nella campagna.

Alla lotta di razza s'aggiunge quindi una lotta economica d'interessi; ed il socialismo dovrebbe, naturalmente essere con gli Slavi contro gl'Italiani.

Il Governo quindi poteva appoggiare il nostro Croato; ma non avrebbe mai voluto essere fautore di un socialismo italiano.

Sia comunque, egli mi lasciò un suo manoscritto abbastanza interessante, che io spero vedrà fra non molto la luce; ed in esso descrive un suo viaggio in Dalmazia, nei Balcani, nella Grecia, a Costantinopoli, fermandosi a lungo sull'esame particolareggiato delle condizioni intellettuali degli Slavi.

— La dicono una nazione giovane, egli scrive, che va ora formando la sua civiltà; ma è una nazione vecchia. Sono ormai dieci secoli che dai suoi canti popolari e da altri simili componimenti poetici non è riuscita a creare una vera letteratura nazionale. E non può, perchè gli Slavi sono troppo divisi in gruppi, che non trovano la forza di coesione in un grande elemento di civiltà, che loro manca finora, e che solo potrebbe davvero intellettualmente unirli. Questa forza civilizzatrice potrebbe venire dalla *letteratura e dalla cultura italiana*, che fu ad essi sempre benefica, giammai dannosa.

Se, per odio di razza, gli Slavi ricusano di valersene, non avendo ancora in sè stessi tutta la forza necessaria a progredire, dovranno cadere sotto l'influenza del pangermanismo, assai più invadente, e ad essi molto meno omogeneo.

Tutto il lavoro è uno studio dei mezzi adoperati a promuovere il germanismo fra gli Slavi, e delle conseguenze, secondo il nostro autore, funeste, che ne derivano. Il medesimo concetto era stato già altre volte espresso. Ne parlò il conte Samminiatelli in un suo scritto pubblicato l'anno 1897 nella *Nuova Antologia*; e dello stesso problema s'era occupato a lungo il Jackson nella sua grande *opera sulla Dalmazia*.

Ma le medesime idee avevano ben altra importanza e maggior valore pratico in bocca di un Croato, il quale concludeva poi il suo studio col *dire*:

— Lo stesso popolo Slavo, quando gli sarà caduta la benda dagli occhi trovando nella lingua italiana l'unica arma atta a difenderlo contro il germanismo, ne reclamerà l'aiuto. I due popoli conoscendosi meglio impareranno a stimarsi di più.

Se alcuni amici, da me interrogati, mi avevano consigliato di non dare ascolto alle parole, che essi dicevano interessate, di questi Slavi; altri, autorevolissimi, mi risposero invece che i due Slavi dicevano il vero.

Aggiungevano però, che erano tutti discorsi inutili, perchè la lunga lotta aveva in modo eccitato le passioni, e seminato diffidenze tali, che la fredda e calma ragione difficilmente poteva trovare ascoltatori.

(Continua).

Interessi e cronache provinciali

Taipana, 17 (R t.) — **Aggressione** — *(C. G.)* — Nelle prime ore mattutine del giorno 16 corrente mese, sulla pubblica *strada* che da Toriano mette a Taipana, e precisamente in località denominata *Barscian*, territorio del Comune di Nimis, certo Coos Giuseppe di Mattia *detto Roghiti d'anni 40* contadino da Taipana, proveniente da Nimis e diretto a Taipana, veniva *proditoriamente* aggredito da tre sconosciuti e percosso brutalmente alla testa riportandone varie contusioni giudicate dall'arte medica pericolose di vita. Stante l'oscurità della notte il ferito non ha potuto riconoscere chi fossero i suoi aggressori. Si suppone però che il fatto sia stato causato da precedenti rancori e per motivi d'interessi. Il solerte brigadiere dei rr. Carabinieri di Tarcento si è recato sul posto a verificare l'accaduto. Si continuano le indagini anche dall'arma della Stazione di Tricesimo, perchè il delitto è avvenuto in territorio di quest'ultima Stazione. Si spera che presto vengano scoperti gli autori ed assicurati alla punitiva giustizia.

Palmanova, 18 — Il furto di cui vi parlai ieri è accaduto a Gonars, in danno di certo Del Frate Pietro fu Francesco, d'anni 41, abitante di là.

Ciò a complemento di quanto ieri riferii.

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 2 di mercordì 25 corr. Vi mando l'ordine del giorno che è chiamato a trattare *(A domani)*.

S. Daniele, 18 — **Una nuova pubblicazione.** — *(Justus)* — Fu pubblicato in questi giorni dalla Ditta Francesco Pellarini di S. Daniele un elegante volumetto del maestro Cosmi Carlo, il quale ha fatto la storia della splendida epopea friulana del 1864.

I cenni biografici su Antonio Andreuzzi sono fatti in forma semplice ed affettuosa. Il Cosmi è onorato dall'amicizia della famiglia Andreuzzi, e potè avere numerosi documenti inediti dalle Figlie dell'Eroe. Il volume acquista quindi maggior pregio, perchè, finora, nessuno di quelli che narrarono la *storia dei moti friulani del 1864*, potè aver visione di tali documenti.

La storia del *Cosmi non è priva di* un certo *colorito locale*, ed infatti l'autore dimorò diverso tempo nei luoghi ove si svolsero quei fatti e fu parecchie volte ospite della famiglia Andreuzzi.

Dal lato tipografico il lavoro è riuscitissimo, e ciò torna ad onore di quel giovane intraprendente ch'è il signor Ivanoe Pellarini.

Il volume del Cosmi si vende al prezzo di lire 0,70.

Aviano, 18 — **Incendio.** — Questa notte in casa del Sindaco Wassermann Francesco e di suo fratello Wassermann Pietro, nella vicina frazione di Marsure, alle ore 21 circa, si svilupparono due incendi. Il primo fu immediatamente spento con lievi danni, il secondo invece prese vaste proporzioni e distrusse parte di quella casa colonica.

I danni ancora non si possono rilevare. Data l'ora, l'oscurità della notte piovosa, il contemporaneo sviluppo dei due incendi e la breve distanza che li separava — giacchè i due fabbricati sono divisi dalla pubblica via — *tutto fa supporre ch'essi siano dolosi.*

Non si hanno a lamentare *disgrazie di persone. Sfortunatamente* il Wassermann Pietro non è assicurato. Meno male che il pronto *accorrere* di quei terrazzani e del nob. dott Carlo Polieretti con la sua pompa isolarono l'incendio, salvando i fabbricati vicini.

Buia, 17. — **Educhiamo il popolo!** — Da vari giorni va in giro qui in *paese*, coprendosi di firme una petizione diretta al Municipio, reclamante l'*istituzione* della *quarta* e quinta elementare. La causa a cui si sono accinti i promotori è *santa* e *giusta, ma come* innalzare una statua senza darle un saldo basamento?

Si reclamano insistentemente e con diritto le scuole superiori e non si pensa che le scuole inferiori sono in cattive condizioni, perchè alcune sono troppo numerose, e gli insegnanti sono costretti a dividere l'orario, e che perciò nessun profitto darà questa istituzione se non si penserà prima a dare un vero assetto alle scuole attuali.

E dato, e non concesso, che si lasciasse l'ordinamento attuale e si istituissero le classi quarta e quinta, in quali locali si dovrebbero mettere, se già si nota l'insufficenza delle aule per le scuole che vi son ora?

Ad ogni modo però la spinta data da questa commissione di bravi cittadini, comincia a dare i suoi frutti, perchè già si sente un benefico risveglio, risveglio che certamente crescerà ognor più e condurrà ad una soluzione dell'ardua questione e cioè: erezione di nuovi locali scolastici, e completo assetto alle scuole.

18 nov. — **La misera fine di un disgraziato.** — Oggi verso le 16 venivano chiamati d'urgenza il medico dott. Giorgi, le autorità comunali ed i reali carabinieri, perchè fu trovato un morto in un prato nella frazione di Campo.

Accorsero le autorità sul luogo e identificarono il cadavere per certo Tondo Giovanni detto *Carbur*.

Il povero *uomo era morto* dalla sera precedente circa le ore 19 e mezza, perchè in istato di ubbriachezza era caduto e si era congelato.

Il Tondo venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di Madonna.

Un particolare: si riscontrarono traccie sul suolo di sforzi fatti per rialzarsi, ma causa la età avanzata, (aveva circa 60 anni) al poveretto fu impossibile.

Pordenone, 18. — **Pel R. Commissario** *(Dafne)* La Giunta adunatasi lunedì mandò un telegramma al prefetto di Udine onde nello interesse del Comune venga subito provveduto allo scioglimento del consiglio, e alla convocazione dei comizi.

Strascichi dell'Esposizione — La Giunta mandò nuovamente invito al Comitato dell' Esposizione perchè sia presentato il *rendiconto finanziario*. Da parte nostra non aggiungiamo verbo.

Rissa — Lunedì sera verso le 9 nell'osteria del Gallo vennero a diverbio Badin Isacco e Badin Giuseppe, zio e nipote. Dalle parole passarono *presto ai fatti*. Busse sonore con seggiole, vetri in frantumi, spavento di *donne e fanciulli*. *L'inserviente* postale Pollini cercò separare i contendenti. Riuscito a sbatterne *uno fuori* della porta l'altro si avventò contro di lui con un coltello. Per fortuna il Pollini disarmò l'avversario. Intervennero i carabinieri che arrestarono il Badin Isacco e una sua figlia quale istigatrice della furiosa rissa.

Ancora una rissa — Daciotti Felice e Falomo Vittorio per ragioni di giuoco vennero alle mani nel Caffè della S. Operaia. Naturalmente furono sporte le solite querele.

Disgrazia — *Certo Santin Sante* nel condurre fuori dalla stalla una vacca attorcigliò alla mano il capo della cavezza. L'animale imbizzarritosi si diede a correre. Il povero colono non potendo liberarsi fu trascinato a terra.... fin tanto che si staccò la prima falange del dito medio della mano sinistra.

Venne d'urgenza ricoverato all'Ospedale.

La parola al prof. V. Segala

Riceviamo:

Carissimo Mercatali,

Il sig. *Dafne* ha mentito; e, persistendo nelle sciocchezze e nelle menzogne, finirà per convincere il pubblico che il signor P. ha ragione.

L'articolo 216 del Regolamento scolastico suona così: I Comuni, i privati e le private associazioni possono aprire scuole elementari per gli adulti, purchè ne rendano consapevole il R. Ispettore.

Alla vigilia dell'inaugurazione della scuola, pregai — senz'averne il dovere — l'ing. G. Roviglio di avvisare il Presidente della Società Operaia della pratica da farsi.

Il tuo corrispondente invece — aggrappatosi all'articolo 207 ed ai buoni rapporti colla *Società*, che non ha invitato l'Ispettore all'inaugurazione della scuola — sostiene la curiosissima tesi... dell'inversione dei doveri.

Mi duole di non conoscerlo per dirgli in un orecchio che mi dovrebbe invidiare almeno la conoscenza dei 9 articoli che vanno oltre le colonne d'Ercole della sua dottrina legislativa, ed un po' di quella franchezza o sincerità colle quali dico a tutti ciò che penso, verbalmente o con tanto di firma.

Tu, caro Mercatali, perdonami se la forma è un po' vivace verso una persona che deve godere la tua fiducia; ma... ci sono tirato pei capelli.

Ti ringrazio dell'ospitalità e ti saluto cordialmente.

tuo aff.mo amico
Vittorio Segala.

Ecco: in verità a me pare che non vi sia la ragione adeguata di tanto rumore, e che si invelenisca una quistioncella per sè affatto innocua.

Il nostro corrispondente ha scritto nel *Friuli* del 10 corr. quanto segue:

«**La scuola popolare** — Dalle voci che correvano nei caffè pareva che la scuola sarebbe chiusa per inosservanza delle pratiche preventive dalla legge stabilite. Ciò non avverrà perchè subito si è provvisto. *Del resto, ci pare che, l'ispettore avrebbe potuto avvertire la S. O. della dimenticanza* nella quale era involontariamente caduta.

Molti commentano la fine della scuola od università popolare, e tanto per dire, fanno salire la responsabilità al signor Segala.

Noi, in verità, non crediamo che una persona sola per quanto influente.... abbia tanta possanza».

Non mi parve — e non mi riesce di capire anche ora — in che ed in quanto mai quel cenno sconfini dallo stato e dall'intendimento di una tranquilla cronaca critica obbiettiva, senz'ombra di animosità, senza offesa ad alcuno.

Forse altri, come accennava l'amico P. nella sua vivace protesta l'altro giorno, avrà trattato *velenosamente* la cosa. Ma il nostro corrispondente, anche all'attacco di P., rispondeva semplicemente (dopo aver dichiarato che nessun malanimo lo aveva mosso) *quanto segue*:

«E' vero come abbiamo scritto, che il sig. Segala *fece avvertire la Presidenza della S. O.* della dimenticanza involontaria *dopo (dico dopo) che la scuola era stata aperta.*

«Abbiamo detto e confermiamo che il sig. Segala avrebbe dovuto — dati i suoi buoni rapporti con la Società — rendere nota la pratica necessaria senza aspettare che la scuola si aprisse, *tanto più* (lo noti il sig. P.) che il regolamento stabilisce che la domanda all'Autorità scolastica debba essere presentata un mese prima dell'apertura».

Tutto si riduce dunque, evidentemente ad un'erronea informazione su un dato secondario: *dopo* l'inaugurazione, invece che *alla vigilia*; la quale è subito a posto con l'odierna rettifica dell'amico Segala.

Per conto mio — amico a tutti questi valentuomini che vedo con dispiacere bisticciarsi per così poco — una sola conclusione: con due righe di rettifica venute subito, tutto era finito e finito bene. — No?

E la morale mi pare *questa*: quanto meglio, spiriti onesti ed operosi nel bene, se vi stringeste insieme — sia pure a discussione, sempre utile — intorno a questi pubblici interessi che evidentemente stanno a cuore a voi tutti dei pari!

(e. m.)

Piccola posta.

L. A. L., Gemona: a *domani*; manderemo; cordiali saluti. — *Rusticus*, Padova: carissimo, grazie! pubblicheremo! — Corrisp. Aviano: va bene; a domani. — *Ebi*, Palmanova: che bravo! prepariamo la corona di quercia.... e relativo bastone.

Il "Touring Club„ per le manutenzioni stradali

La benemerita Società dello Sport italiano che è il *Touring Club* intende promuovere mediante una speciale riunione, un vivo movimento dell'opinione pubblica contro il deplorevole stato di manutenzione in cui è lasciata tanta parte delle nostre strade comunali e provinciali.

Diramerà a tal uopo una circolare ai rispettivi rappresentanti invitandoli ad inviare documenti incontrastabili e *cioè fotografie* che *riproducono* nella sua realtà la condizione a cui sono ridotti certi pezzi di strada in cattivo stato.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 20 novemb. S. Felice.

Effemeride storica

19 novembre 1250. — Gabriele di Prata, avvocato della sede di Concordia, sposatosi con Maria, della quale non si conosce il casato, ebbe tre figli: *Federico* che, datosi alla carriera ecclesiastica, fu eletto vescovo di Concordia e governò la sede dal 1221 al 1250, Loicia o Luigia che andò sposa a Riccieri Zeno, più tardi eletto doge di Venezia (Molmenti, *La Dogaressa* p. 105-106) e Guecello II di cui diffusamente discorre il Degani in *Atti Accademia udinese* 1896-1898 p. 341, e seguenti.

Federico nominato qui sopra, «fu uno dei più benefici prelati concordiesi.» (Degani *Concordia* p. 180). Morì il 19 novembre 1250.

Il periodo di attività intensa che ha attraversato la città nostra per l'Esposizione regionale e poi molteplici Congressi che si sono susseguiti nei mesi di agosto e settembre, ripercuotendosi naturalmente nel giornalismo, che cerca sempre di essere l'espressione viva e palpitante della vita pubblica in ogni sua manifestazione, ci ha costretto spesso ad interrompere l'appendice in corso; ma oramai siamo alle ultime pagine e.... prestissimo potremo finalmente incominciare la pubblicazione di grande attualità che da tempo abbiamo promesso ai nostri lettori:

La tragedia degli Obrenovich

romanzo storico di Sofia Nadejde

tradotto espressamente dal rumeno per il *Friuli* da Roberto Fava.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Vigilanze sanitarie urgenti

E il dispensario celtico?

Il tema è spinoso e delicato, ma bisogna avere il coraggio di affrontarlo, insistendo, fino a che si sia provveduto.

***

C'è in Udine una recrudescenza impressionante nelle malattie celtiche — Questa è la verità vera e cruda.

Le autorità del presidio e del corpo di finanza sono impensierite, preoccupate, dall'affluenza enorme di quei malati all'Ospedale militare.

La sifilide, la malattia turpe e terribile, fa gran mèsse di vittime; e ognun sa di quale tremendo contagio sia focolare ambulante ogni infetto di quel male atroce.

E il fatto constatato nell'ambiente militare è un'indice del male diffuso — non così facile a constatarsi — indubbiamente nell'ambiente cittadino.

Si provveda, in nome del cielo, si provveda!

Si provveda intanto a più diligenti vigilanze sanitarie, e a più serie vigilanze di polizia, delle quali è evidente — pel fatto — la deficienza o la insufficienza.

Si provveda alla tanto reclamata istituzione del *Dispensario celtico*, per la quale il carissimo e valoroso dott. Murero ha fatto così vivo apostolato; per la quale anche noi che scriviamo abbiamo pur speso quanto potemmo la penna e la parola; per la quale pur si ebbero affermazioni e promesse.

Si pensi di quali terribili conseguenze, non solo individuali ma anche sociali, può esser causa la negligenza in queste reclamate vigilanze.

Per carità umana verso tanta povera gioventù spensierata — per carità umana verso tante povere madri vergognanti e angosciaanti per la inconfessabile rovina dei figli — per senso di decoro e di amore a questa nostra piccola patria, cui tale stato di cose aggravandosi sarebbe danno e vergogna — da tutti coloro cui spetta, si provveda!

***

Rivolgiamo la nostra parola invocante al Municipio e alle Autorità governative. Al nostro Prefetto e al Sindaco — buoni ed operosi uomini, curanti del pubblico bene — l'iniziativa per un'intesa efficace, per un'azione energica concorde!

IL PRANZO DI NATALE

PEI POVERI

Le adesioni che ci pervengono di già, con gentilissime espressioni (fra le altre, simpatiche lettere del dott. Costantino Perusini e del conte Enrico de Brandis) e che passiamo alla Commissione incaricata, ci fanno sentire — e ne siamo ben lieti — che l'idea è ben accolta, e sperare che essa abbia senz'altro *buon frutto*.

E' così profondamente *umano*, infatti, la festa del Natale, che sebbene essa chiami più d'ogni altra ognuno nel raccoglimento intimo della famiglia, suggestiona le anime a sentimenti ed impulsi di fratellanza senza confini. Non v'è chi, sedendosi in quel giorno alla mensa lautamente imbandita, non si senta una punta di pena e di rimorso se gli si affaccia al pensiero il ricordo di una miseria nota, cui non sorrisero conforti; e non si senta felice, se la coscienza gli attesta che quella miseria ebbe da lui il sorriso consolatore.

Ebbene, traduciamo in una bella e generosa manifestazione questo intimo senso ed impulso di fratellanza gentile; organizziamo e federiamo i sentimenti e gl'impulsi buoni di ciascuno, in una compagine di bontà e di gentilezza collettiva; e pensiamoci per tempo, per far le cose bene. Nel giorno di Natale, nella nostra Udine, anche i più poverelli abbiano il loro buon pranzo allegro. E non sia l'elemosina, che umilia chi riceve ed imbarazza chi dà; ma l'atto di solidarietà civile, che accomuna la soddisfazione ed affratella le anime.

Questo il pensiero che inspira i promotori dell'iniziativa. Esso corrisponde troppo bene alle vibrazioni e alle tradizioni della forte e gentile anima friulana, perchè «Il Pranzo di Natale pei poveri» non sia per essere senz'altro, per consenso ed appoggio di tutti, un bel fatto compiuto.

Camera di Commercio

Esposizione mondiale di Saint Luis. La Commissione Reale per il concorso degli italiani all'Esposizione mondiale di Saint Luis (Stati Uniti d'America) ha prorogato al 30 novembre corr. il termine per la presentazione delle domande d'ammissione.

Gli industriali e gli artisti friulani, che desiderassero concorrere alla grande Mostra, possono rivolgersi alla Camera di Commercio.

Gl'impiegati del Municipio

in Associazione

Fin dall'altr'anno gl'impiegati del nostro Municipio avevano pensato di istituire, ad esempio di moltissime città italiane, un'Associazione allo scopo di raggiungere tutti quei miglioramenti morali ed economici di cui sente il bisogno questa classe di lavoratori.

Il Comitato che tempo addietro era stato delegato allo studio e compilazione dello Statuto Sociale riuniva iersera in una sala del Municipio tutti i colleghi, per procedere all'approvazione dello Statuto stesso ed alla nomina delle cariche sociali.

La riunione riuscì numerosa e pochissimi furono gli assenti, quasi tutti per giustificati motivi.

L'assemblea alla quale fu eletto a presiedere il dott. Carlo Marzuttini, medico municipale, dopo un'ampia e serena discussione dello statuto presentato, dichiarò costituita l'Associazione degli impiegati dell'Ufficio Municipale di Udine.

Notiamo che l'Associazione oltrechè tendere al conseguimento del miglioramento morale ed economico degli impiegati del Municipio ha pure lo scopo di cercare e favorire il sorgere d'Associazioni affini fra tutti i dipendenti del Comune; e questo fatto torna ad onore degli impiegati i quali dimostrano di conoscere e sentire il primo dovere di lavoratori, quello cioè della solidarietà.

Dopo l'approvazione dello Statuto si passò alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti a Presidente il dott. Carlo Marzuttini ed a consiglieri: Bortolussi Lorenzo, Do Checo rag. Enrico, Doretti dott. Virginio, Lenardon G. B., Mulinaris Luigi, Tam rag. Augusto.

Alla nuova Associazione i più fervidi nostri auguri.

Al Circolo Verdi

Veramente felice l'idea della Presidenza del fiorente «Filarmonico», di rompere il tedio di queste eterne serate con un grande Concerto vocale-istrumentale.

L'ampia splendida sala era quasi per intero occupata da una schiera eletta di signore e signorine (Dio ci guardi bene dal far nomi!), mentre il «sesso forte» si accalcava, in piedi, nel fondo del salone e nelle sale adiacenti.

E giustificata era quest'affluenza, poichè esito migliore il Concerto non poteva sortire.

Non analizzeremo l'esecuzione dei singoli numeri dello scelto programma; diremo solo che ciascun pezzo meritò all'orchestra, ed al valente suo direttore Giacomo Verza, applausi meritati.

Ma il *clou* della serata fu la *Cantata a Verdi*, musica del prof. L. Pistorelli su versi di V. Masotto, per mezzo soprano, tenore, cori e orchestra.

Il nome del prof. Pistorelli, vecchia ed apprezzata conoscenza del pubblico del «Verdi», era di per sè un sicuro affidamento, ma la realtà superò ogni aspettativa; la sua composizione parve quasi una nuova rivelazione; nella prima parte specialmente si hanno delle pagine veramente superbe, sia dal lato melodico che da quello istrumentale. Ed è sperabile che la Presidenza, interprete zelante del desiderio vivo dei soci, procuri presto l'occasione di risentire e rigustare l'apprezzato gioiello

Un plauso sincero, che suoni incoraggiamento a proseguire sulla maestra via, va anzitutto tributato alla Presidenza che trattenimenti sì felici sa allestire, quindi al prof. Pistorelli che vi portò sì prezioso contributo, poi al maestro Giacomo Verza che meglio non avrebbe potuto istruire e dirigere le masse orchestrali, all'orchestra per l'esecuzione inappuntabile, alla mezzo soprano Lucia Geminiani, al tenore Antonio Blasich ed alla Società corale Udinese per la diligente interpretazione della musica del Pistorelli, dopo la quale, meritamente, la Presidenza offrì, con gentile pensiero, ai due interpreti principali un ricco dono.

Sentimmo iersera accennare a prossimi grandi progetti. Per oggi acqua in bocca, tanto più che di fronte alla solerzia della Presidenza ogni incoraggiamento sarebbe superfluo.

La prima seduta

del nuovo Consiglio della Dante

A Roma è seguita ieri la prima adunanza del Consiglio della «Dante Alighieri» eletto al Congresso Nazionale di Udine.

Presenziavano Rava, presidente, Fogazzaro, Nathan, *Stringher*, Bodio, Tommasini, Escher, Galanti, Dalmedico, Serafini e *Schiavi*.

Non si accettarono le dimissioni di Rava da presidente e di *Pascolato* e Macchioro da consiglieri.

Furono eletti a vice-presidenti Tommasini e *Stringher*.

Vennero esaminate tutte le questioni dipendenti dalle deliberazioni del recente Congresso di *Udine* e da circostanze successive.

Ditte friulane encomiate

dalla stampa estera

Traduciamo da un interessante articolo di rassegne del *Bank und Handels Journal*, di Vienna, del 15 novembre:

La Fabbrica Aste dorate e misure lineari del sig **M. Bardusco in Udine** ha saputo durante il tempo della sua esistenza acquistarsi e conservare una rinomanza che si estende ben oltre i confini d'Italia. E già il fatto della sua lunga durata prova a sufficienza la potenzialità dello stabilimento e quanto pregevoli esser debbano i suoi prodotti — perchè — considerata l'enorme concorrenza de' tempi nostri ed il frequente mutamento delle sorgenti di produzione — gli è fuori dubbio che si debba offrire qualche cosa di speciale e soddisfare tutte le esigenze, onde sostenersi.

Veramente l'accennato Stabilimento è tra i più importanti del genere in Italia. Esso spedisce i suoi prodotti in ogni direzione, tanto nell'interno che all'estero, e gode dappertutto fiducia.

Il Capo di questa Casa, sig. Luigi Bardusco, venne recentemente insignito della nomina a Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia per la sua eccezionale attività.

***

La scienza nella finanza e nel commercio è cosa elevata, ad onta della sua rigidezza esteriore; il benessere, la prosperità ed il progresso di una nazione dipendono principalmente dall'intelligenza e solidità del suo ceto commerciale. Il sig. **Antonio Beltrame**, proprietario dell'omonima Ditta grossista in Udine, va annoverato tra quelle capacità commerciali d'Italia, i cui sforzi tendono a dare un'impronta più nobile al commercio ed a farlo fiorire su solide basi.

Il sig. Antonio Beltrame è adattissimo per cooperare a questo scopo e collaborare per raggiungerlo — perchè provetto nel ramo, e d'una onoratezza che s'impone. La fiducia che gode è notevolissima e generale la stima nel mondo commerciale.

Recentemente il sig. Antonio Beltrame è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per i suoi meriti nel campo commerciale.

***

Un sorso genuino è ai tempi nostri, i tempi d'oro dei vini artificiali, per lo più soltanto un pio desiderio dei consumatori, avendo lo stesso dio Bacco ceduto il suo dominio ai negozianti di vino, e questi non hanno cuore per i lagni del pubblico. Questi in luogo del liquore come Dio lo manda, lo riceve in uno stato che fa ammalare i sani ed invece di mettere allegria, cagiona soltanto dolori di capo.

Negozianti di vino i quali non se la ridano della genuinità, sono divenuti tanto peregrini, che, quando se ne trova uno, lo si dovrebbe additare alla pubblicità come un miracolo

Noi presentiamo oggi ai nostri lettori una di tali rarissime Case vinicole, che s'è fatto un nome importante e e sulla quale non cadde ancora nemmeno l'ombra d'un sospetto di adulterazioni.

E' la Casa **Amadeo Corinaldi e Fratelli**, grossisti ed esportatori di vini in Padova nell'Italia.

Essa gode fama d'essere solida e onesta in commercio — occupa un posto cospicuo fra le primarie del suo ramo — ed è ovunque stimata.

Il proprietario di questa Casa sig. Amadeo Corinaldi è stato non ha guari nominato Cavaliere della Corona d'Italia per la sua esemplare attività.

***

L'Agricoltura ha fatto in Italia da qualche decennio grandi progressi ed il trattamento razionale del suolo si estende ognor più e trova seguaci. Meriti speciali e rilevanti in questo confortante sviluppo dell'agricoltura li ha certamente il sig. **Domenico Pecile**, possidente in Udine. Una capacità nell'economia rurale — ricercatore instancabile — egli prova e si dedica a tutt'uomo; il sig. D. Pecile ha ottenuto nel ramo rilevanti risultati e trasformato in poderi modello i suoi possedimenti.

Esso sig D Pecile s'è poi anche proposto di portare le sue esperienze a conoscenza di tutti — appunto come questo valentuomo sempre s'adopera per essere utile al suo simile ed aiutarlo in quanto può.

In riconoscimento degli eminenti suoi meriti venne recentemente nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Per un ricordo marmoreo

a Gabriele Pecile

Un desiderio

Ci si domanda: «Perchè l'on. Comitato per un ricordo a Gabriele Pecile, pubblicando man mano le singole offerte, non indica la somma man mano raggiunta? Ciò serve, ed incoraggia».

La cosa è tanto semplice e facile che — non c'è dubbio — basta segnalare questo desiderio all'egregio segretario-cassiere dott. Virginio Doretti, perchè sia soddisfatto.

La tragica fine di un ferroviere

Notizia di una grave disgrazia ci veniva telefonata stamane alle 6.30: una guardia centrica era stata trovata morta, col cranio sfracellato, attraverso il binario della linea di Palmanova, a duecento metri circa dal bivio fuori porta Grazzano

Fummo sollecitamente sul posto, ed ecco quanto ci consta.

Ubbriaco!

Nel pomeriggio di ieri prestava servizio alla nostra stazione la guardia centrica Angelo Miconi fu Giovanni, nato in Udine il 20 aprile 1858; della persona alta e tarchiata; abitante a S. Osualdo num. 2, con la moglie Adelaide Osma di anni 40, il figlio Primo, fabbro, di anni 19 e la figlia Irma, tessitrice, di anni 17.

Verso le quattro il capostazione di servizio avvisava il capostazione principale Nadalini che il Miconi era ubbriaco fradicio e questi, pel disposto dell'art. del Regolamento sui deviatori, procedeva subito alla sua sostituzione e lo mandava via.

La moglie scopre il cadavere!

Dov'è andato il Miconi dopo esonerato dal servizio?

Non si sa; probabilmente a bere dell'altro vino.

La famiglia invano lo attese e la moglie — in viva apprensione per la ingiustificata assenza — stamane verso le 6, dopo avere accompagnata la figlia allo stabilimento Barbieri si avviò, lungo il binario, per recarsi alla Stazione, a vedere che ne era del marito.

La più crudele delle constatazioni la attendeva! non aveva fatti che pochi passi sul binario, e s'imbattè nel corpo esangue dello sposo.

Ci esoneriamo dal descrivere la scena straziante che si svolse.

Chiamata dalle grida disperate della infelice accorse gente, che accompagnò la disgraziata alla propria abitazione e rimosse il cadavere, per lasciare sgombra la via al sopraggiungente treno.

Come e quando il Miconi rimase vittima?

Impossibile è accertare l'ora e il come l'Angelo Miconi rimase vittima.

Non si possono fare che induzioni.

Dopo che egli lasciò la stazione, tre treni transitarono per la linea di Palmanova: il misto che parte da Udine alle 17 56, il merci in partenza alle 18.20 e il diretto che arriva alla nostra stazione alle 21.16

Vi ha chi opina, arguendolo dalla ferita interessante tutta la scatola cranica, la fronte specialmente, e dalla posizione in cui fu trovato il cadavere, che mentre se ne tornava in casa, percorrendo il binario nel suo mezzo, per maggiore sicurezza, data la sua sbornia, sia stato sorpreso da uno dei due treni sopraggiungenti da Udine.

Altri credono invece che, ubbriaco, sia caduto attraverso il binario, ivi si sia addormentato e sia stato investito dal successivo treno

Ma questa versione non regge, poichè lungi da lui fu trovato il bernetto e qualche oggetto che teneva in mano.

Altri infine è di opinione che solo sul tardi il Miconi si sia avviato verso casa e che il treno che lo sorprese sia stato il diretto in partenza da S. Giorgio in partenza alle 20.30.

Tutte queste però, come premettemmo, non sono che ipotesi.

***

Furono sul posto, per le constatazioni di legge, le autorità.

Il cadavere in questo momento — ore 11.25 — non è ancora stato rimosso.

I carabinieri son lì di piantone, sotto la pioggia, da ben quattro ore!

Nel mondo delle scuole

I libri agli alunni poveri

Un padre ci scrive:

Che si attende a dare la fornitura di libri agli alunni poveri, pei quali il Comune si è già assunta la somministrazione gratuita?

Passano le settimane; gli alunni agiati hanno tutto l'occorrente, e gli altri, oltre non poter trarre dalle lezioni tutto il profitto, vengono a casa avviliti di questa loro posizione di inferiorità.

Raccomando si solleciti.

S. E.

Giriamo la sollecitazione a cui spetta.

L'Esposizione dei premi

della Lotteria Provinciale

è finalmente all'ordine, ed aperta al pubblico, **da oggi,** nell'ex negozio Giacomelli in Mercatonuovo.

Vendite tele e tende

La vendita al miglior offerente delle tele, tende e legnami dell'Esposizione è rimandata a sabato 21 corr. alle ore 10, in una delle palestre del campo dei giuochi. In caso di cattivo tempo l'asta sarà rimandata al giorno 24 o al 26.

Il Congresso nazionale

degli impiegati civili

A MILANO

A Milano si è inaugurato domenica il Congresso nazionale degli impiegati civili, Congresso del quale avemmo già ad occuparci ripetutamente.

Disse il discorso inaugurale il friulano avv. Gasparotto, vice presidente della Società fra impiegati civili, «col pensiero rivolto a tutti i fratelli di lavoro, di fatica e di speranza», a nome della Commissione ordinatrice.

Si diede quindi lettura delle adesioni di Associazioni che sommano a 149. I deputati aderenti sono una trentina.

Il Sindaco di Milano, sen. Mussi, porse quindi ai congressisti — 500 circa — il saluto della città, dopo di che, al Castello Sforzesco, venne loro offerto dal Municipio un ricco *lunch*.

Il discorso Sacchi

I lavori del Congresso furono iniziati nel pomeriggio, con uno splendido discorso dell'on. Sacchi, il quale dimostra come la garanzia dello stato giuridico degli impiegati solo ai miopi può parere un pericolo per le istituzioni. Non si potrà avere l'applicazione della legge fino a che il pubblico funzionario, che la legge deve far osservare, non sia tolto da ogni dipendenza. L'oratore va anche più in là: pensa che l'impiegato deve avere lo *spirito d'iniziativa* combinato con quello della responsabilità. Il sentimento della responsabilità è la forza iniziale dell'ingegno umano; si deve sostituire alla dipendenza il giusto sentimento della dignità. La tendenza alla statizzazione ed alla municipalizzazione non può esplicarsi ove manchi nel pubblico funzionario la libertà.

Accenna alla eterna obbiezione della responsabilità ministeriale, ma questa è basata sopra un equivoco: un ministro deve rispondere in linea politica, non mai in linea amministrativa. L'amministrazione rappresenta la legge, e, se il funzionario manca, egli solo deve rispondere.

Alle nuove energie sociali non possono rispondere i sistemi delle epoche passate Tutti i cittadini sono eguali. Gli ostacoli da superare sono ancora molti, ma tutte le energie, tutte le competenze devono coalizzarsi per raggiungere l'altissimo scopo: e i pubblici funzionari devono essere lieti di concorrere al progresso civile del nostro paese.

La discussione

Segue l'on. *Turati*, smagliante come sempre, il quale accenna ai recenti casi di coercizione della libertà dei pubblici funzionari. Gl'impiegati sono ora all'aurora del loro risorgimento; tutto loro sorride. I triboli verranno poi. Solamente divenendo una grande forza elettorale gli impiegati civili potranno assicurarsi la vittoria.

Fa voti perchè il *vaiolo nero*, che fu tanto disastroso per il proletariato italiano ricacciandolo indietro di anni sulla via del progresso, non penetri mai fra la compagine degli impiegati.

Sorge poi il *prof. Cogliolo* il cui discorso, zeppo di osservazioni acute, è tutto una carica a fondo contro il progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, che sta per essere sottoposto alla discussione del Senato. Il progetto — egli dice — è a base repressiva con uno spruzzo di libertà. La ragione di Stato non basta a suffragare la violazione del diritto di vivere e di lavorare.

Parla poi del contratto d'impiego. Il contratto privato — egli afferma — è arra di libertà. Il concetto fondamentale della burocrazia muterà radicalmente il giorno in cui al contratto pubblico verrà sostituito quello privato. Se c'è classe ove il senso della giustizia manchi affatto, è quella degli impiegati. La legge non dà i mezzi a un impiegato di difendersi da un sopruso.

Svolgendo su per giù gli stessi concetti parlano vari altri oratori, indi, ad unanimità si vota un ordine del giorno che li riassume, presentato dai signori Cogliolo, Nurra, Gasparotto, Badoloni, Turati.

Seconda giornata

Nella seduta antimeridiana, presieduta dall'on. Sacchi, *Girompini* riferisce sul *contratto del lavoro*, argomento importante sul quale interloquiscono parecchi congressisti.

Alla fine è approvato un ordine del giorno col quale si fa voti che la legge sul contratto di lavoro sia estesa a tutte le categorie di impiegati, commessi dipendenti da aziende commerciali e industriali, e dei privati, non esclusi i commessi dei liberi professionisti, di istituti e collegi privati.

Nella seduta pomeridiana il *prof. Piazzi* riferisce sul tema: «Indirizzo e tattica delle organizzazioni di impiegati», dimostrando la necessità per gli impiegati di avere una politica, la quale guidi il loro movimento tendente al progresso ed alla pacificazione sociale.

L'argomento è oggetto di viva discussione, che conclude coll'approvazione

di un ordine del giorno col quale si delibera:

a) d'intensificare l'opera di organizzazione e di propaganda, promuovendo fra tutte le categorie d'impiegati, la formazione di Associazioni e di Federazioni fra associazioni di carattere professionale.

b) di partecipare collettivamente a mezzo delle Associazioni e Federazioni, alla vita pubblica e alle lotte elettorali politiche amministrative, associando le proprie forze a quei gruppi politici il cui indirizzo sia all'unissono con le aspirazioni della classe, che diano prove concrete, costanti, della accettazione di questo programma.

La terza giornata

Nella seduta antimeridiana *l'on. Cabrini* riferisce intorno al progetto del *riposo festivo*, dimostrandone la necessità e combattendo le idee degli avversari.

E' approvato un ordine del giorno in cui si dichiara che le associazioni degli impiegati civili si associano attivamente all'agitazione per spingere il Parlamento ad esaminare il disegno di legge di iniziativa parlamentare che estende l'obbligo del riposo settimanale anche agli impiegati alle dipendenze dei privati e delle pubbliche amministrazioni e per ottenerne l'applicazione al primo maggio 1904.

Si passa quindi a discutere a lungo sull'*Imposta della R. M.* Si approva un ordine del giorno in cui si fanno voti che tutti gli impiegati ed agenti di pubbliche e private amministrazioni abbiano di fronte alla tassa di R. M. uguale trattamento a quello degli impiegati dello Stato, Provincie e Comuni. Siano esenti dalla R. M. tutte le competenze accessorie, il lavoro straordinario, i sussidi, le trasferte, le indennità d'alloggio in natura e contanti — che le prime 1200 lire siano sempre escluse dalla R. M. sul totale stipendio o salario dell'impiegato od agente pubblico o privato il quale non abbia quello superiore alle 1800 lire.

Parla poi *l'on. Alessio* sul *problema ferroviario*, sostenendo l'esercizio di Stato.

Quindi l'avv. Gasperotto pronuncia il discorso di chiusura felicitandosi della piena riuscita del Congresso e traendone buoni auspici per la classe degli impiegati civili.

Si proclama Napoli a sede del futuro congresso, che si avrà nel 1904.

Per un forno cooperativo

Ieri sera il Consiglio della Cooperativa operaia di consumo ha deliberato la convocazione dei soci pel 28 corr., col seguente ordine del giorno:

Apertura di un forno e vendita di alcuni generi alimentari.

Il serraglio Back

sta impiantando le sue tende in Giardino Grande, nel viale da via Porta Nuova a via Giovanni d'Udine.

Conta una trentina di carovane ed occupa uno spazio lungo ben 120 metri.

Il Comizio dei muratori già indetto per domenica p. v., è rinviato, per l'assenza dell'oratore on. Girardini.

Museo Cattaneo visibile tutti i giorni in piazza Umberto I°. Divertimento morale e istruttivo.

Investimento. Verso le dieci di stamattina in via Paolo Sarpi, transitava una vettura, guidata da un ragazzo. Nella carrozza si trovavano due signore.

Volle fatalità che un povero vecchio certo Codutti Luigi di S. Margherita, traversasse.

L'Auriga, che già l'aveva avvertito, fece del suo meglio per arrestare il cavallo, ma non vi riuscì, ed il povero vecchio veniva travolto sotto le ruote.

Al grido del vecchio, accorse subito molta gente; lo si estrasse e, fortunatamente, si potè constatare che non aveva riportato che qualche lieve ferita al polso.

Le signore che si trovavano nella carrozza diedero al poveretto qualche soccorso.

Funeralia. Stamane alle ore 10 e mezza seguirono i funerali della compianta signora *Giulia Novelli-Perissini*.

Malgrado il tempaccio orribile riuscirono solenni; fu una vera manifestazione di stima e di rimpianto in memoria dell'ottima sposa, della madre affettuosa, esemplare.

Seguivano il carro funebre, molte signore e uno stuolo innumerevole di amici e conoscenti. Fra questi notammo assessori e parecchi consiglieri comunali; il Municipio mandò quattro vigili.

Seguiva un altro carro con le seguenti corone:

Alla cara Mamma - Lia e Umberto — I fratelli alla diletta sorella Giulia Novelli — Alla buona compagna - Alla madre adorata - Il marito ed i figli — La cognata Caterina a Giulia Novelli — La famiglia Doretti — Gli amici del marito — Famiglia prof. Bevilacqua — Famiglia Conti — I nipoti Teresina e Giuseppe Bevilacqua.

Tempo matto. Ieri Giove Pluvio, dopo le sfuriate della giornata innanzi, riposò.

Stanotte s'è rimesso a pioggia fitta e incessante. Si è inzuppati, dal tetto alla cantina; e si cammina sul ragnoli.

Tanto per metterci la nota buffa, stamane... ha anche tuonato.

Sulla morte sospetta di una bambina all'Ospedale — di cui demmo ieri ampi particolari — l'autorità prosegue nelle sue indagini.

Femore fratturato. Per caduta accidentale il bambino Luigi Leva di Elia, di anni 3, da S. Gottardo, riportò stamane la frattura del femore.

Venne ricoverato all'Ospedale. Ne avrà per 50 giorni.

Stanze ammobiliate con proprietà — servizio accurato — volendo, appartamentino per sposi, con uso della cucina — a condizioni modiche — presso distinta signora. — *Rivolgersi all'Amministrazione del giornale.*

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Le voci del pubblico

Egr. sig. Direttore del «Friuli»
Udine

La preghere di voler essere così cortese d'offrire un poco d'ospitalità alle seguenti righe, dirette all'egregio sig. Direttore delle Scuole comunali del Comune di Udine.

Sarebbe forse un chiedere troppo alla Direzione Generale delle Scuole comunali, se volesse invitare i signori insegnanti delle Scuole rurali del Comune ad attivare anche in queste il *Giornaletto*, come si fece da poco nelle Scuole comunali interne?

Non si crederà mica, in alto, che i bambini dei suburbi e delle frazioni siano più savi e superiori a quelli della città?

Come io spero, non si vorrà credere che nei suburbi e nelle frazioni non ci siano dei papà e delle mammine amorose, che desiderano vedere i loro bambini bene avviarsi allo studio, e che sono pronti ad esser loro di guida nel disimpegno dei lavorucci da farsi a casa.

Mi sembra, che se fra le Scuole comunali interne e le rurali, esistono già notevoli differenze riguardo ai programmi scolastici, queste non dovrebbero venir trattate dalla Direzione Generale con differenti pesi e misure, almeno nei riguardi delle disposizioni regolamentari, atte a portare un vantaggio all'istruzione dei bambini.

Colla massima osservanza e ringraziandola del favore.

Un padre
che abita una frazione del Comune.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Sabato sera comincierà su queste scene un breve corso di rappresentazioni la Compagnia del cav. *Gustavo Salvini* e sarà davvero un lieto avvenimento e il pubblico farà festa all'artista e accorrerà numeroso. Ne fa già fede la ricerca di palchi e di posti distinti.

Cronaca giudiziaria.

Alla Corte d'Assise

La condanna di un padre infame

E' terminato ieri la causa contro quel Frutta Giacomo, fu Giovanni, d'anni 39, contadino di Travesio, accusato di atti infami su due figlie.

In seguito al verdetto dei giurati escludente le attenuanti, la Corte lo condannò ad undici anni e 6 mesi di reclusione.

L'omicidio di Zoppola

E' incominciata stamane la discussione della causa contro Boreau Felice fu Angelo, di anni 41, da Castions di Zoppola, imputato di omicidio, causa che durerà tre giorni.

Il fatto si svolse così:

Il 21 maggio a. s., di sera, il Felice Boreau nella frazione di Sornon, essendo ubbriaco, si mise a gridare sotto le finestre di Angelo Biancolini d'anni 75, il quale scese per acquietarlo. Appena ebbe aperta la porta, il Boreau si diede a menargli dei colpi di coltello che ferirono il Biancolini al torace ed all'addome, e furono causa unica della sua morte, avvenuta poche ore dopo all'Ospedale di Zoppola dove era stato trasportato.

L'astio che il Borean avrebbe nutrito verso il Biancolini dipendeva dal fatto che quest'ultimo avrebbe dato alloggio alla moglie del Borean stesso, fuggita dalla casa maritale in seguito alle minaccie del marito.

Oltre all'omicidio del Biancolini, e delle minaccie alla moglie, il Borean è accusato anche di minaccie a mano armata in danno di Rosina Permè e di Antonio Lavisato, nonchè di don Isidoro Borean.

La Corte è costituita come nei processi precedenti.

L'imputato è difeso dall'avv. Mario Bertacioli.

Saranno escussi 18 testi di accusa e 10 di difesa.

Le cartoline illustrate

Le cartoline illustrate, che nel pensiero di chi le ha create avevano certamente il fine di ricreare l'occhio in un godimento estetico, lo spirito nei ricordi dei luoghi e delle persone amiche, hanno degenerato anch'esse! Cosicchè non si ha che a scegliere il mezzo della cartolina illustrata per arrischiare i soliti dieci mesetti di reclusione per diffamazione.

E la giurisprudenza, difatti, ha ritenuto che le ingiurie per cartolina abbiano il carattere della pubblicità, e che con le cartoline illustrate possa consumarsi una diffamazione.

In una causa recente, dove erano in giuoco le passioni di una moglie gelosa, ebbero così a giudicare il Tribunale e la Corte d'appello.

Ora molti o per leggerezza o per malignità si servono di quelle tali serie di cartoline illustrate, sapientemente scelto e pensatamente mottoggiate, per diffamare od ingiuriare quelle persone che vogliono prendere di mira, ma non sanno che gli scherzi o le cattiverie possono essere pagati a caro prezzo se viene scoperto l'autore che li ha perpetrati.

Note e notizie

I Reali d'Italia in Inghilterra

Sempre più festose accoglienze

Le cronache venienti telegraficamente dall'Inghilterra si possono riassumere così:

Sempre più festose accoglienze, ufficiali e popolari, ai Reali Italiani.

La stampa inglese è unanime nelle attestazioni affettuose.

La visita di Re Vittorio ha suscitato anche in Inghilterra, come già in Francia, un vivo risveglio di simpatie pel nostro paese.

Non solo si acclamano i sovrani ospiti, ma si circondano di cortesie le numerose colonie di nostri connazionali.

Il brindisi di re Vittorio al pranzo di gala, improntato a schietta e calorosa amicizia fra i due popoli, fece ottima ed efficace impressione.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Stanotte, d'improvviso, si è spento il

dott. cav. Ambrogio Rizzi

il notissimo medico libero esercente in Udine.

Ambrogio Rizzi era oriundo da Raccolana, natovi nel 1831.

Compiuta la laurea a Padova, fu assistente nel nostro Ospedale. Quindi fece le sue prime armi come medico ad Aviano.

Verso il 1864 si trasferì a Udine. E nel 1866 appena fondata la *Società Operaia Generale*, egli offrì e prestò generosamente gratuita opera di medico sociale, fino alla sistemazione di tale servizio in organismo stipendiato.

Fu per molti anni membro del Consiglio Provinciale Sanitario.

Ma la sua caratteristica fu questa: che egli preferì sempre il suo campo di clientela fra le classi meno abbienti — e ve l'ebbe larghissima; e molti sanno come il buon dottor Rizzi fosse pronto a dare non solo l'opera attenta e affettuosa ai suoi malati, ma anche il sussidio della sua borsa, a larga mano.

E tutto ciò sempre con quella sua ciera fra il burbero e il burlesco, sempre col motto arguto o brusco il pronto a troncare le espressioni di gratitudine.

Il dott. Rizzi era quindi amatissimo; nelle case di sua clientela la sua visita era aspettata come quella di un carissimo amico, sentita come un bisogno.

Il buon dottore sognava oramai di «collocarsi a riposo» in un suo podere, a Raspano; da oggi a domani, affezionato ai suoi malati, sempre rimandava. Ieri stesso, alla sera, fece alcune visite consuete, sebbene in questi giorni si sentisse affranto, anche per disgrazie domestiche che lo avevano afflitto.

***

La morte del dott. Ambrogio Rizzi lascia un vero e sentito vuoto nella città; quarant'anni di benemerite fatiche assidue e generose per le classi meno abbienti, fanno sì che la sua scomparsa sia un vero lutto cittadino.

A nome dell'infinita schiera di amici, sicuri di interpretare il sentimento di un'intera cittadinanza — alla onorata salma e alla benedetta memoria di Lui diamo il reverente ultimo saluto.

L. B. e E. M.

Esami per gli elettori

Avvertiamo quanti lavoratori non sono elettori, perchè non hanno il certificato scolastico, che in seguito a favorevole parere del Consiglio superiore dell'Istruzione, il Ministero ha disposto che *possono essere ammessi a dare l'esame di proscioglimento* **nelle scuole comunali gli individui di qualunque età** che ne facciano domanda.

Coloro quindi che sanno leggere e scrivere e vogliono diventare elettori, non hanno più bisogno di dar l'esame *davanti al pretore* e possono invece farsi esaminare nelle scuole comunali dal maestro del luogo.

Anche in questo mese in molti Comuni si tengono appunto le sessioni per gli esami di proscioglimento. Ne approfittino i lavoratori. Si presentino ai maestri chiedendo di essere ammessi all'esame per diventare elettori.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.46	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.38	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.60	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.40	7.18
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.40
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.59
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.16
M. 13.10	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
O. 7.00	M. 9.6	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.40
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.10

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	9.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.00	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corsi medii dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 novembre 1903

RENDITA 5 %	103	75
» 4 ½ %	102	23
» 3 ½ %	102	51
» 3 %	74	25
Azioni.		
Banca d'Italia	1108	50
Ferrovie Meridionali	684	50
» Mediterranee	463	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	511	—
» Meridionali	362	50
» Mediterranee 4 %	504	75
» Italiane 3 %	365	—
Città di Roma (4 % oro)	505	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	75
» » » 4 ½ %	504	50
» Cassa R. Milano 4 %	507	25
» » » 5 %	513	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	75
» Idem 4 ½ %	517	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	87
Londra (sterline)	25	14
Germania (marchi)	122	89
Austria (corone)	104	84
Pietroburgo (rubli)	265	25
Rumania (lei)	99	10
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano Novembre 18		Chiusura di Parigi Novembre 18	
Rend. It. 5 0/0	103.75	Serbia 4 %	—.—
Id. fine mese	103.87	Argentina 4 0/0	—.—
Id. It. 4 ½ %	102.62	1896	81.60
Id. 3 1/2 0/0	102.52	Brasil. 5 0/0	91.70
Id. 3 %	74.25	» 4 0/0	77.40
Banca Generale	38.—	Sosnovice	1773.—
Id. d'It.	1108.—	Rio Tinto	1427.—
Commerciale	781.—	Crédit Lyonn.	1132.—
Credito Ital.	597.50	Metropolitaine	606.—
Fer. Merid.	681.—	Thomson Hous.	690.—
Mediterranee	464.—	Saragosse	341.—
Francia	99.90	Nord Espagne	211.—
Londra	25.15	Andalous	—.—
Germania	122.95	Chartered	56.—
Svizzera	99.90	De Beers	519.—
Nav. Gener.	506.—	Eastrand	181.—
Fon. B. Ital.	507.—	Goldfields	152.—
Raff. Zuc.	321.—	Geduld	160.—
Lanif. Rossi	1538.—	Rand Mines	248.—
Id. Cantoni	535.—	Roodepoort	—.—
Costr. Ven.	130.—	Village	199.—
Obb. Mer.	352.25	Cape Copper	82.—
Id. n. 3 0/0	364.—	Robinson	258.—
Cot. Venez.	284.—	Tharsis	120.—
Acc. Terni	1793.—	Transvaal	108.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco